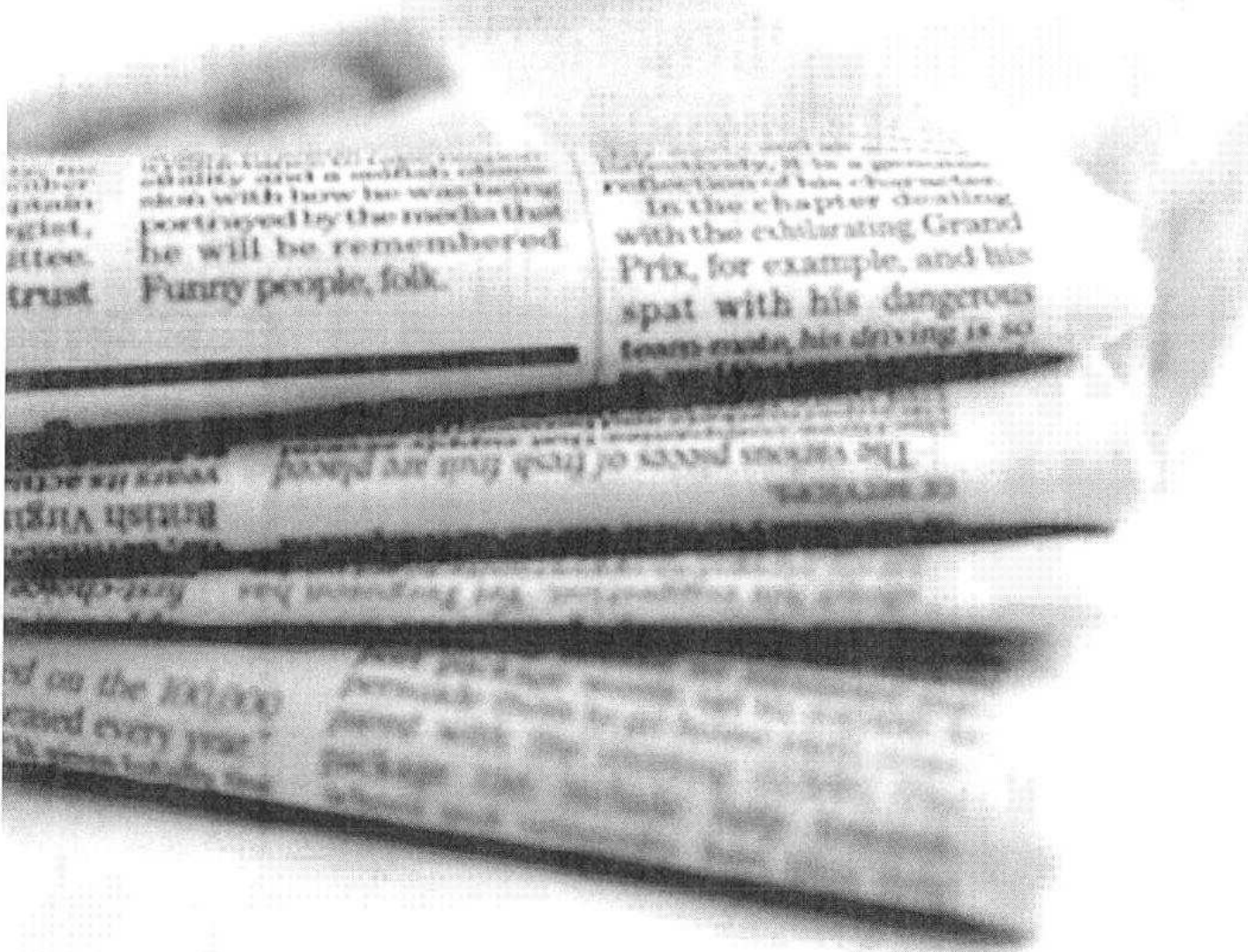


Rassegna stampa del

29 Gennaio 2016



Emergenti. Un ponte sul mercato

Nasce la Camera di commercio Italia-Myanmar

Un ponte tra le imprese italiane e il Myanmar: dopo due anni di attività, l'Associazione Italia-Myanmar business council, istituita nel maggio del 2013, ha ottenuto l'iscrizione nell'Albo delle Camere di commercio italo-straniere del ministero degli Esteri e dal 3 febbraio adotterà ufficialmente la denominazione di «Camera di commercio Italia Myanmar».

L'obiettivo è porsi come principale punto di riferimento, su tutto il territorio italiano, per le imprese interessate a inserirsi nel mercato birmano. La Camera ha come presidente il sindaco di Torino, Piero Fassino, e come vicepresidente il console onorario del Myanmar in Piemonte, Andrea Ganelli. Presidenti onorari, l'ambasciatore italiano a Yangon, Pier Giorgio Aliberti, e l'ambasciatore del Myanmar a Roma, U Myint Naung.

«Nei due anni di lavoro che ci hanno portato a questo traguardo - spiega il segretario generale della Camera, Luca Saporiti - abbiamo cercato di presentare alle imprese italiane le opportunità in un Paese che ci vede di buon occhio e che vuole sganciarsi dai grandi investitori». In Myanmar, spiega Saporiti, si sta creando uno spazio ideale per le imprese italiane «nel settore agricolo, della meccanica, dei macchinari e dei beni di lusso».

«In questi due anni - aggiunge il business developer, Paolo Arnello - abbiamo visto cambiamenti importanti soprattutto sul fronte delle infrastrutture nella capitale economica del Paese, Yangon. Ogni volta che ci torno, trovo un centro commerciale nuovo, un albergo, un parcheggio».

Sul fronte della disciplina economica e per le imprese,

spiega Arnello, «le autorità si stanno facendo affiancare da società di consulenza internazionali per adeguarsi agli standard più avanzati: è un processo lento, ma i primi risultati già si vedono».

Le aziende italiane - riferisce ancora Arnello - vedono ancora come molto lontano questo Paese, uscito da pochi anni dal limbo nel quale era tenuto dalle sanzioni internazionali contro il brutale regime militare. Le aziende più attrezzate per affrontare questo Paese - aggiunge - sono al momento quelle già presenti nella regione e che quindi sono già predisposte.

La strategia vincente, spiega sempre Arnello, è quella di proporsi con un'offerta che preveda anche un supporto di know how e formazione tecnologica, perché è questo che il Paese chiede. «Presentarsi con un'offerta di questo genere apre di per sé molte porte». Per superare il nodo della scarsa capacità di assorbimento del mercato interno - suggerisce Arnello - che spesso limita le decisioni di acquisto di macchinari da parte delle aziende birmane, «si può provare la strada degli accordi di buy back, affiancando sia un partner in grado di acquistare dal cliente il surplus di produzione».

Il prossimo passo, annuncia Saporiti, sarà la costituzione di una Camera di commercio estera a Yangon: «Ci stiamo già attivando per compiere il primo passo con l'istituzione di una business association, grazie anche al supporto delle due ambasciate, della Federazione birmana delle Camere di commercio e dell'industria e di Eurochamber».

G.D.D.

IL RIPRODURRE È VIETATA

Confindustria. Estratti dal consiglio su una rosa di nove nomi

Sorteggiati i tre saggi per l'elezione del presidente

Nicoletta Picchio
ROMA

È entrato nel vivo l'iter per la successione al presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Il consiglio generale di ieri mattina ha eletto, con un sorteggio su una rosa di nove imprenditori, il nome dei tre saggi che, in base alle nuove regole della riforma Pesenti, avranno il compito di ricevere le candidature, accertarne i requisiti di compatibilità con i valori associativi, far emergere «possibili alternative autorevoli espresse dal sistema» durante le consultazioni e selezionare i candidati verificando il sostegno su cui possono contare.

NOMI E PROCEDURE

Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini (supplente Giuseppe Catanzaro) si insediano entro una settimana

A questo impegno sono stati chiamati Adolfo Guzzini, presidente dell'omonimo gruppo marchigiano, leader nel settore dell'illuminazione; Giorgio Marsiaj, imprenditore torinese, che lavora nel campo dell'automotive (in particolare sistemi di sicurezza e di controllo); Luca Moschini, campano, con un'azienda specializzata nella produzione fogli di alluminio. È stato estratto anche un quarto nome, quello del costruttore siciliano Giuseppe Catanzaro, che avrà il ruolo di supplente.

A partire da ieri i saggi avranno una settimana per insediarsi. Nei quindici giorni successivi (entro il 18 febbraio) dovranno ricevere le eventuali autocandidature e verificare, con l'aiuto del Consiglio di indirizzo etico e dei probiviri, la conformità con i requisiti richiesti dal codice etico e dei valori associativi. Dopodiché, in base alla riforma Pesenti, i tre saggi

avranno quattro settimane di tempo per confrontarsi con la base. Solo chi, alla verifica dei saggi, risulterà avere almeno il 20% del consenso del sistema di rappresentanza degli industriali (pari a circa 290 dei voti in assemblea) potrà essere portato al voto del consiglio generale.

Tutto l'iter dovrà concludersi il 31 marzo: il regolamento infatti prevede che non possano passare più di otto settimane dall'insediamento dei saggi. Il 17 marzo è già stato fissato un consiglio generale straordinario in cui i candidati usciti dalla consultazione, e che avranno superato la scrematura del 20% dei voti di assemblea, presenteranno il proprio programma. Successivamente, nel consiglio generale del 31 marzo, si voterà a scrutinio segreto il presidente designato.

L'iter prevede un ulteriore passaggio: nel consiglio generale del 28 aprile il presidente designato presenterà la propria squadra che sarà votata. Superata anche questa tappa, il 25 maggio l'assemblea privata eleggerà il nuovo presidente e il giorno dopo, il 26, il numero uno di Confindustria terrà il suo primo discorso ufficiale all'assemblea pubblica.

«Come Assolombarda abbiamo espresso l'idea che venga dal manifatturiero. Quando vedremo i nomi prenderemo una decisione», ha commentato ieri il presidente, Gianfelice Rocca, al termine del Consiglio generale, riferendosi al successore di Squinzi. «Fino a martedì non posso esprimermi perché seguo le regole», ha detto Marco Bonometti, presidente degli industriali bresciani, ricordando che il 2 febbraio si riunirà Confindustria Lombardia per affrontare il tema del dopo Squinzi. «Sono tre metri indietro, anzi quattro, cinque», ha risposto ai giornalisti il past president Luca di Montezemolo, scherzando poi: «Sto pensando di ricandidarmi se non si trovasse l'accordo».

CRIP/LEONARDO/AGF

I TRE SAGGI



Adolfo Guzzini



Giorgio Marsiaj



Luca Moschini

La procedura

Con il sorteggio della triade dei saggi parte ufficialmente la corsa per la presidenza di Confindustria. Nelle prime due settimane dall'insediamento, secondo le nuove regole della riforma Pesenti, i saggi solleciteranno le autocandidature, poi sonderanno il sistema confindustriale e infine porteranno al voto del Consiglio generale del 31 marzo il nome dei candidati. Solo chi dalla verifica dei saggi risulterà avere almeno il 20% del consenso del sistema di rappresentanza degli industriali (pari a circa 290 dei voti in assemblea) potrà andare al voto per la designazione

Internazionalizzazione. Dalla manifattura al turismo, Dubai gioca la carta della diversificazione e offre opportunità di crescita e stabilità

Emirati, rotta sul futuro oltre il petrolio

Alta gamma e tecnologie restano le eccellenze dell'export italiano che punta ai 6 miliardi

Laura Cavestri

Il prezzo del greggio precipita sotto i 30 dollari al barile? Allora si accelera su pannelli solari e pale eoliche. Si acquistano alberghi e grandi marchi in Italia, porti logistici in Marocco e lungo le rotte tra Atlantico e Mediterraneo. Ma si fa squadra sulla ricerca aerospaziale e si finanzia con "modesti" 5 milioni di dollari, un team nipoteDESCO-emiratino per aumentare artificialmente le piogge.

Il ventaglio degli esempi non è affatto esaustivo ma fotografa la scommessa degli Emirati Arabi verso una diversificazione che, se non smarca la regione da un'economia ancora dipendente dall'oil&gas, pone le basi perché quest'emancipazione avvenga, sia nel solco della tradizione che nel segno del futuro.

Export e presenza italiana

La presenza italiana nel Paese, infatti, è già robusta: gli Emirati Arabi costituiscono la principale destinazione per l'export di beni italiani nell'area Medio Oriente e Nord Africa, giunto nel 2014 a quota 5,3 miliardi di euro. E nel periodo gennaio-agosto 2015, con 4 miliardi di euro di vendite, l'Italia era già cresciuta di oltre il 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un quadro che fa ben sperare che nel 2016 si possa arrivare, tranquillamente, a 6 miliardi di export "Made in Italy" destinato a Dubai.

Un "Made in Italy" che è composto, per un terzo, da gioielli, mobili e altra manifattura, per il 18% da meccanica strumentale, per l'8,4% dalla moda, per un 8% da metallurgia e per un 55%, rispettivamente da apparecchi elettrici e mezzi di trasporto.

Ma non solo si vende. Si produce e si fa ricerca, spesso in joint venture. Secondo l'ultimo focus di Sace, le imprese italiane con una sede in loco sono più che quadruplicate nell'ultimo decennio e attualmente più di 300 aziende del "Made in Italy" operano nella Federazione. Dopo la crisi, tra il 2011 e il 2014, l'economia è tornata a crescere a ritmi superiori al 5% annuo. Tanto che diversificazione economica, eccellenti infrastrutture e un'ampia capacità finanziaria rendono gli Emirati tra i Paesi petroliferi meglio schermati da un'eventuale persistenza di prezzi del greggio contenuti. Non a caso, tra poche settimane, Sace aprirà a Dubai la sua sede per il Medio Oriente e il Nord Africa. «Un'eco-

nomia avanzata e diversificata, un business climate tra i migliori al mondo e una forte vocazione a diventare il polo logistico, commerciale e finanziario dell'area del Golfo - ha dichiarato Marco Ferioli, responsabile di Sace per l'area Mena. «Non potevamo non essere presenti». Ma si può fare di più. Per esempio, non sfruttiamo ancora del tutto le possibilità di reperire capitali che offre la finanza islamica. Ovvero, prodotti finanziari conformi alle regole del mercato ma che rispondono anche a criteri etici di investimento, ad esempio, solo su asset "tangibles", quindi manifattura, ma anche edilizia e infrastrutture, cultura e turismo. Pregiudizi e diffidenze ci tengono ancora troppo lontani dai sukuk, i bond Shariah

EFFETTO CATALIZZATORE

Non solo Expo 2020: attraverso l'implementazione di piani precisi, si vogliono aumentare sostenibilità e servizi, per turisti e residenti

ROMA IN POLE POSITION

Negli ultimi dieci anni quadruplicate (circa 300) le imprese italiane: entro marzo Sace aprirà la sede per l'area Mena



Sukuk

● Sono certificati di investimento conformi alla Sharia, la legge islamica tradizionale, che proibisce il prestito a interesse. Si possono considerare come l'equivalente, per la finanza islamica, delle obbligazioni. A differenza delle obbligazioni, devono corrispondere ad un certo progetto (di solito un progetto immobiliare o infrastrutturale). Quindi, mentre un'obbligazione convenzionale è una promessa di ripagare un debito, i sukuk sono costituiti dalla proprietà di una quota parte di un investimento, asset o debito. I profitti sono pari ai guadagni che tale progetto genera,

compliant (si veda l'intervista articolo della pagina successiva).

Obiettivo: diversificare

Negli ultimi 10 anni Dubai si è ripositionata tra i maggiori centri finanziari e del commercio internazionale, accreditandosi come catalizzatore dei flussi commerciali e finanziari dell'intera area. Con circa l'1,7% degli scambi globali rappresenta uno snodo commerciale fondamentale tra i principali per i flussi verso l'Africa e i Paesi asiatici affacciati sull'Oceano Indiano.

Un obiettivo al quale il Paese sta lavorando, sia stringendo accordi con i porti del Nord Europa e quello marocchino di Tangeri e che, con il raddoppio del Canale di Suez potrebbero avere un impatto positivo sulle rotte del Mediterraneo (si veda l'articolo sotto).

Secondo i dati della Camera di Commercio di Dubai, il "puzzle" del Pil, infatti, si compone, per il 25% di commercio, per il 14% di trasporti. Seguono real estate (13%), manifattura (12,5%), servizi finanziari (11,6%) e turismo (5%).

Expo, Tourism & Energy

Ma non basta. Nello skyline di Dubai ci sono obiettivi precisi. A partire da Expo 2020.

Attraverso l'implementazione di una serie di programmi strategici pluriennali - il Dubai Plan 2021, il Dubai Tourism Vision 2020 o l'Integrated Energy Strategy 2030, gli Emirati puntano su 3 assi strategici: infrastrutture e costruzioni, turismo ed energie rinnovabili. La partnership tra Expo Milano 2015 e Expo Dubai 2020 offre un canale di contatto privilegiato a favore delle nostre imprese.

Tra Milano e Dubai è stato infatti siglato - per la prima volta nella storia delle Esposizioni Universali - un accordo di cooperazione che consentirà una condivisione di capacità tecnologiche e organizzative. E se nel 2015 i visitatori che hanno pernottato negli Emirati sono stati oltre 14 milioni, per il 2020 se ne prevedono 20 milioni.

Mentre quasi un anno fa, un report del ministero degli Affari esteri degli Emirati Arabi rilevava che fotovoltaico ed eolico potrebbero essere tra le fonti più economiche di energia per il Paese, il quale potrebbe risparmiare sino a 1,9 miliardi di dollari all'anno entro il 2030 se il 10% del mix energetico fosse composto dalle rinnovabili.

Foto: L. Di Biase/Ansa



Mare «smeraldo» e skyline Una veduta di Dubai Marina

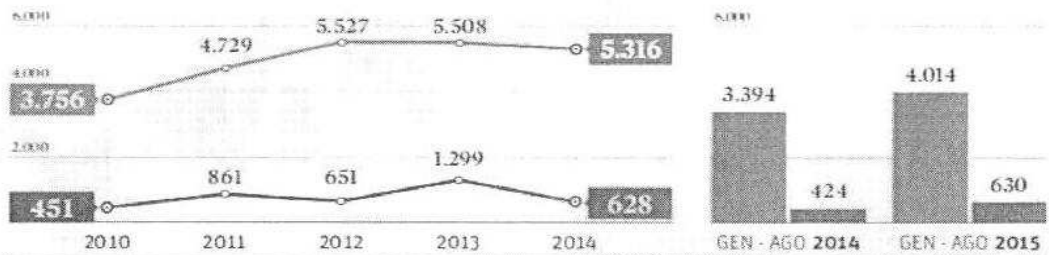
Il quadro delle relazioni commerciali

EXPORT ITALIANO NEGLI EMIRATI ARABI UNITI
 Dati 2014
 In % sul totale



INTERSCAMBIO ITALIA ED EMIRATI ARABI UNITI
 Periodo 2010/2014 e confronto gennaio-agosto 2014 con gennaio-agosto 2015
 In milioni di euro

— Export
 — Import



Fonte: Istat

Garanzie per l'export. La Sace ha sottoscritto due accordi che spianano la strada alle imprese: in prima fila le infrastrutture

Un miliardo per gli investimenti

Le intese coinvolgono la Dubai Aviation City Corporation e l'Abu Dhabi Ports

Celestina Dominelli

La premessa è chiara: gli Emirati Arabi Uniti rappresentano la principale destinazione, nell'area Medio Oriente e Africa, per le imprese italiane, come è tornato a ribadire l'ufficio studi economici della Sace nel suo ultimo focus dedicato. E, quindi, non è un caso che, in occasione del *National Day* degli Emirati Arabi Uniti in Expo, sia stata proprio la società guidata da Alessandro Castellano, a spianare la strada all'ingresso di aziende della penisola in quel territorio. Come? La controllata di Cdp ha sottoscritto due accordi che serviranno a supportare export e investimenti delle imprese italiane.

La prima intesa è stata sottoscritta dal numero uno di Sace Castellano e dal presidente esecutivo della *Dubai Aviation City Corporation* (Dacc), Khalifa Suhail Al Zaffin, alla presenza del ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, e del titolare emiratino dell'Economia, Sultan Bin Saeed Al Mansouri.

L'accordo servirà da volano per il coinvolgimento di aziende italiane nel progetto Dubai South, l'area di circa 150 chilometri che ospiterà il nuovo aeroporto internazionale Al Maktoum - destinato a diventare l'hub più grande del mondo con una capacità di 120 milioni di passeggeri e 12 milioni di tonnellate di cargo l'anno - ed Expo Dubai 2020. Sace ha messo a disposizione di Dacc una linea di credito da un miliardo di euro destinata all'acquisto di beni e servizi di aziende della penisola.

«Siamo orgogliosi di firmare a Expo Milano 2015 un accordo che apre importanti opportunità per le nostre imprese, soprattutto di piccola e media dimensione, in uno dei maggiori progetti di investimento degli Emirati Arabi Uniti - ha spiegato l'ad di Sace, Alessandro Castellano, in occasione della firma -. Dubai South interessa una varietà di settori in cui il made in Italy ha maturato competenze straordinarie che siamo certi troveranno impiego nella nuova area metropolitana di Dubai».

Dubai South, gli ha fatto eco il presidente esecutivo della Dacc Al Zaffin, «è un progetto strategico per il nostro Emirato, in cui intendiamo investire per

sviluppare le tecnologie più moderne ed ecosostenibili. Questo implica l'utilizzo delle migliori expertise nei vari ambiti del progetto. La tecnologia italiana, così come i beni e servizi made in Italy, hanno già contribuito a costruire il Dubai International Airport. Con questo accordo, vogliamo invitare le aziende italiane a partecipare a questo progetto e, con il supporto di Sace, a portare avanti una partnership fruttuosa».

La partnership ha poi rapidamente acceso i motori visto che Sace è già al lavoro con ambasciate e imprese per sfruttare l'enorme potenziale dell'accordo. E un primo importante banco di prova sarà l'Airport Show

IL MEGA-PROGETTO

La linea di credito sarà destinata all'acquisto di beni e servizi italiani per il Dubai South

COSTRUZIONI

Il secondo memorandum aprirà nuove opportunità nello sviluppo del Khalifa Port e della free zone di Kizad



Garanzia Sace

● Sono garantiti i finanziamenti a breve, medio e lungo termine erogati alle imprese dalle banche convenzionate con Sace per supportare attività connesse all'internazionalizzazione. Sono finanziabili sia investimenti diretti all'estero (acquisizioni, fusioni, joint venture...), sia investimenti domestici in R&D, spese per il rinnovo di impianti, la tutela di marchi e brevetti, attività di comunicazione e marketing, fiere internazionali, nonché per forniture destinate all'export o per l'esecuzione di lavori all'estero.

di Dubai del prossimo 9-11 maggio. L'appuntamento internazionale giunge quest'anno alla quindicesima edizione sotto l'egida di Sheikh Ahmed bin Saeed Al Maktoum, che è presidente della Dacc e ricopre anche altri importanti incarichi. Si tratta di un evento assai significativo. Basti pensare che, lo scorso anno, hanno preso parte alla fiera oltre 300 aziende provenienti da 38 paesi, 7.500 visitatori professionali da 91 Stati e 150 buyers. E quest'anno, come detto, in prima linea ci saranno la stessa Sace e diversi esportatori italiani e internazionali.

Il secondo accordo sottoscritto da Sace con gli emiratini riguarda Abu Dhabi Ports, la società che gestisce lo sviluppo dei porti e delle zone industriali nell'emirato di Abu Dhabi. Il memorandum, che reca le firme di Castellano e dell'ad di Abu Dhabi Ports, Mohamed Juma Al-Shamisi, prevede la valutazione di importanti progetti per le aziende italiane, in particolare nello sviluppo del Khalifa Port, il porto di Abu Dhabi, e della free zone di Kizad.

«Khalifa Port è espressione della strategia di diversificazione economica e industriale dell'Emirato di Abu Dhabi, a cui le imprese italiane possono contribuire con le competenze maturate in settori chiave per l'economia emiratina - ha commentato l'ad di Sace Castellano dopo la sigla dell'intesa -. L'accordo firmato con Abu Dhabi Ports apre nuove importanti opportunità di crescita per il made in Italy negli Emirati Arabi Uniti, dove le nostre imprese esportano 5 miliardi di euro di beni e servizi».

La Khalifa Industrial Zone di Abu Dhabi (Kizad), ha dichiarato il capitano Mohamed Juma Al-Shamisi, ad di Abu Dhabi Ports. «È un polo industriale e logistico integrato con il porto di Khalifa e riserva enormi opportunità di business per le imprese italiane che intendono espandersi nella regione di Abu Dhabi. Il nostro business environment, così come le nostre infrastrutture e il nostro supporto, hanno già attratto molti investimenti diretti esteri, anche da parte di aziende italiane».

© GRIFFIN/AGF/STUDIO/REUTERS



Cantieri aperti. Ruspe e camion al lavoro sulla Sheikh Zayed road

I NUMERI

1 miliardo

La linea di credito

È l'ammontare della linea di credito targata Sace messa a disposizione di Dacc (Dubai Aviation City Corporation) che sarà destinata all'acquisto di beni e servizi di imprese italiane nell'ambito del progetto Dubai South, l'area da circa 150 chilometri che dovrà ospitare il nuovo aeroporto internazionale Al Maktoum ma anche Expo Dubai 2020.

20 milioni

Il traino turistico di Expo 2020

È il ritorno annuo in termini di presenze turistiche che, secondo le stime di Dubai, dovrebbe essere garantito dall'appuntamento che la vedrà protagonista nel 2020. Il governo emiratino si ripropone infatti, sfruttando il traino di Expo 2020, di raddoppiare il numero di turisti nel paese per raggiungere quota 20 milioni annui nel prossimo quinquennio.

5 miliardi

L'export italiano

È il livello di esportazioni registrato dalle imprese italiane negli Emirati Arabi Uniti. Secondo la puntuale fotografia scattata dall'ufficio studi economici della Sace, il paese rappresenta la principale destinazione dei beni italiani nell'area Medio Oriente e Nord Africa, con un buon livello di diversificazione e un incremento previsto delle merci esportate fino a 6 miliardi di euro entro il 2018.

INTERVISTA | Alberto Brugnoli | Assaif

«Finanza islamica? In Italia ancora troppi pregiudizi»

«La business community la conosce e ne apprezza il valore. Ma piccoli imprenditori e Pmi pensano subito all'Isis. Anche e Enti locali temono la "cattiva pubblicità"».

Come spiega Alberto Brugnoli, ex Merrill Lynch e direttore generale di Assaif (primo ufficio di finanza islamica operativo in Europa), è soprattutto il pregiudizio a tenere lontano il "sistema Italia" da una "torta" che vale 2 mila miliardi di dollari l'anno e che dal 2010 ha accresciuto di 6 volte il proprio valore. Si chiama "finanza islamica". E rispetto a francesi, inglesi e tedeschi noi restiamo alla finestra.

Quali sono le caratteristiche della cosiddetta "finanza islamica"?

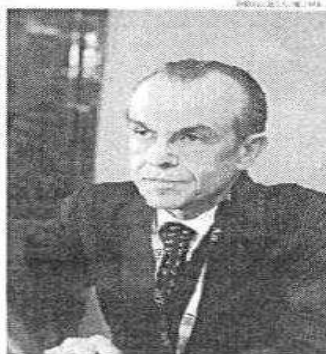
Non è di per sé innovativa. Quella che oggi va sotto questo nome sono modi di finanziamento che sono conformi ai precetti della Sharia. Che vieta ai musulmani di applicare interessi sui prestiti e promuove al contempo la responsabilità sociale d'impresa. Ad esempio, non sono autorizzate transazioni finanziarie che abbiano un effetto nocivo sulla società (non si investe su alcol, tabacco, gioco d'azzardo, armi o pornografia). Le transazioni finanziarie sono sempre e solo legate a delle operazioni di economia reale, (no a derivati e transazioni basate puramente su speculazioni finanziarie). Vi deve essere partecipazione al rischio di impresa o di investimento, ma anche equità tra le parti del contratto. Da qui, il mondo islamico ha sviluppato un prodotto finanziario su misura: il sukuk, una sorta di obbligazione senza interessi, che finanzia solo progetti eticamente sostenibili.

Con quali risultati?

In 4 anni le emissioni di sukuk sono lievitare dai 50 miliardi di dollari del 2010 ai 300 del 2014. Nel 2014, Gran Bretagna e Lussemburgo sono stati i primi paesi occidentali a emettere bond conformi alla Sharia, per un valore, rispettivamente, di 200 milioni di sterline e 200 milioni di euro.

La finanza islamica potrebbe aiutare le Pmi a crescere?

Il combinato disposto del



Alberto Brugnoli

POTENZIALI BENEFICIARI

«Con i sukuk si potrebbero finanziare turismo e cultura»

Decreto Sviluppo 2012 e di Destinazione Italia 2013 permette alle Pmi l'emissione di un minibond *shariah-compliant* che rispetti sia i requisiti della normativa italiana che quelli della finanza islamica e il cui rendimento sia parametrato agli utili dell'impresa. Non vi è aggravio di costi né aumento delle incombenze organizzative e contabili.

Chi potrebbe trarre maggiore beneficio da questi strumenti?

Certamente gli Enti locali, per attirare capitali e favorire il project financing per lo sviluppo di infrastrutture. Ma anche enti e fondazioni culturali.

Ma l'Italia ha un primato.

Il fondo Azimut, gestito da italiani, ha il primato di principale fondo di investimento europeo in sukuk.

In ogni caso, siamo troppi lenti nell'approccio globale

Sicuramente. Gli investitori arabi hanno grande interesse per il "Made in Italy". Si potrebbero finanziare meglio turismo, cultura. E dopo Expo è cresciuta la consapevolezza delle opportunità di business che offre il cibo *halal*, confezionato nel rispetto della legge islamica.

L. Ca.

Foto: G. Scattolon / Contrasto

Contributi. Dal ministero del Lavoro l'aggiornamento delle regole che disciplinano il rapporto fra il documento unico e i benefici

Agevolazioni alla prova del Durc

In linea generale il certificato non è richiesto per i contratti di apprendistato

Virginio Villanova

Il possesso di un Durc regolare è la condizione richiesta per il godimento dei benefici normativi e contributivi. Con la nota 1677 di ieri, il ministero del Lavoro aggiorna il precedente elenco delle agevolazioni contributive contenuto nella tabella allegata alla circolare 5/2008. Anche questa volta viene espressamente ricordato che l'elencazione ha carattere esemplificativo e non esaustivo.

La legge Finanziaria del 2007 (206/2006), all'articolo 1, comma 175 faceva dipendere la fruizione dei benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, a una condizione di regolarità nel versamento di contribu-

IL CHIARIMENTO

La nota sottolinea che l'elenco dei benefici ha carattere esemplificativo e non esaustivo

ti e premi attestata dalla disponibilità di un Durc regolare.

Nel corso di questi anni, l'intera materia ha registrato numerose modifiche fino a prevedere, dal luglio dello scorso anno, il Durc online che ha reso l'intera procedura esclusivamente telematica. Un Durc non regolare è incompatibile con il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge.

Il beneficio, secondo l'inquadramento contenuto nella già richiamata circolare 5/2008, rappresenta un'ipotesi derogatoria, di carattere eccezionale, rispetto al regime contributivo ordinario.

Per benefici contributivi s'intendono gli sgravi collegati alla costituzione e alla gestione del rapporto di lavoro che rappresentano una deroga rispetto all'ordinario regime contributivo previsto nella generalità dei casi.

Non può parlarsi di beneficio contributivo, invece, nelle ipotesi di un abbattimento dell'aliquota contributiva, che costituisce la regola per un determinato settore o per una categoria di lavoratori.

Sipensi ai regimi di sottocotribuzione che caratterizzano interi settori produttivi, come quelli legati all'agricoltura o alla navigazione marittima. Lo stesso dicasi anche per le ipotesi di agevolazioni destinate a determinati territori, come le zone montane o quelle a declino industriale.

Non è richiesto il Durc per quei contratti, come l'apprendistato ad esempio, per i quali la legge prevede una speciale aliquota contributiva. Anche in questo caso, come in quelli sopra richiamati, la riduzione dell'onere economico-patrimoniale nei confronti della platea dei destinatari, è generalizzato e non costituisce una deroga. È la deroga che qualifica il beneficio contributivo, subordinato a sua volta, alla presenza di un Durc regolare.

Per gli apprendisti in particolare, il Durc viene richiesto nella tabella in due ipotesi specifiche, nelle quali è previsto un regime derogatorio rispetto a quello ordinario. Il riferimento comprende gli apprendisti occupati in attività sotterranee e iscritti al Fondo minatori e quelli assunti da imprese con non più di nove dipendenti che beneficiano anch'essi dello sgravio totale dei contributivi per un certo periodo di tempo.

Dopo quasi otto anni dalla sua pubblicazione, l'elenco delle agevolazioni contributive allegato alla circolare del 2008 necessitava di un restyling. Fanno il loro ingresso nella nuova tabella diverse figure contrattuali per le quali sono stati destinati in questi anni importi considerevoli a titolo di beneficio contributivo.

Pensiamo agli incentivi per i beneficiari dell'Aspi (circolare Inps 175/2013), per l'assunzione dei percettori di indennità di disoccupazione non agricola, o le agevolazioni previste per l'assunzione di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga.

Nell'elenco delle agevolazioni per le quali è richiesto il Durc trovano posto, da ultimo, anche l'esonero contributivo di cui alla legge di stabilità 2015 e buona parte dei benefici previsti per l'assunzione dei giovani.

di VIRGINIO VILLANOVA

In sintesi

01 | IL RESTYLING

Dopo quasi otto anni dalla sua pubblicazione, l'elenco delle agevolazioni contributive allegato alla circolare del 2008 necessita di un restyling. Fanno il loro ingresso nella nuova tabella diverse figure contrattuali per le quali sono stati destinati, in questi anni, importi considerevoli a titolo di beneficio contributivo. Basti pensare agli incentivi per i beneficiari dell'Aspi, per l'assunzione di coloro che percepiscono l'indennità di disoccupazione non agricola, o le agevolazioni per l'assunzione di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga.

02 | REGOLARITA' E BENEFICI

Un Durc non regolare è incompatibile con il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge in materia. Il beneficio, secondo l'inquadramento contenuto nella circolare numero 5 del 2008, rappresenta un'ipotesi derogatoria, di carattere eccezionale, rispetto al regime contributivo ordinario. Per benefici contributivi s'intendono gli sgravi collegati alla costituzione e alla gestione del rapporto di lavoro, che rappresentano una deroga rispetto all'ordinario regime contributivo previsto nella generalità dei casi.

03 | ESENZIONE

Sono previste anche delle deroghe alla richiesta del documento di regolarità. Non è richiesto il Durc per quei contratti, come l'apprendistato (ad esempio), per i quali la legge prevede una speciale aliquota contributiva. In tal caso la riduzione dell'onere economico-patrimoniale nei confronti della platea dei destinatari, è generalizzato e non costituisce una deroga. È la deroga che qualifica il beneficio contributivo, subordinato a sua volta, alla presenza di un Durc regolare.

Primo passo per il piano povertà Un "Jobs Act" per gli autonomi

Il Cdm vara un disegno di delega e uno di legge. Poletti: basta contratti capestro

ROMA. Più tutele per i lavoratori autonomi, che avranno il loro "Jobs Act". E sostegno alle famiglie più in difficoltà con il piano nazionale contro la povertà. Il governo va avanti «con il potenziamento del sistema di welfare» che è tra i capisaldi del programma, come ha sottolineato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, e vara un disegno di legge e uno di delega che interesseranno da un lato il "popolo delle partite Iva", con un occhio di riguardo ai più giovani, dall'altro 280mila famiglie con 550mila bimbi, che vivono sotto la soglia di povertà, in tutto circa un milione e 250mila persone.

Non solo sostegno al reddito. Il piano nazionale di contrasto alla povertà, per il quale il governo ha approvato il ddl delega, sarà basato «sul principio dell'inclusione attiva». Ecco in sintesi cosa prevede il ddl.

STOP ASSISTENZA PASSIVA, ARRIVA "INCLUSIONE ATTIVA". La misura nazionale di contrasto alla povertà prevede appunto «la predisposizione per i beneficiari di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa sostenuto dalla offerta di servizi alla persona». Una misura «volta a superare la logica di me-

ra assistenza passiva, introducendo il principio della attivazione finalizzata alla inclusione sociale e lavorativa».

PIÙ RISORSE DA RIORDINO PRESTAZIONI. L'intervento, contenuto nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo per la lotta alla povertà e all'inclusione sociale previsto dalla legge di Stabilità, «verrà gradualmente esteso sulla base delle risorse che al Fondo affluiranno in virtù degli interventi di razionalizzazione delle prestazioni assistenziali e previdenziali».

PRESTAZIONI CON ISEE, NON SI TOCCANO I DISABILI. Il ddl razionalizza le prestazioni di natura assistenziale e quelle di natura previdenziale sottoposte alla prova dei mezzi - escluse quelle legate alla disabilità del soggetto beneficiario -, introducendo il principio di "universalismo selettivo" nell'accesso secondo criteri di valutazione della condizione economica in base all'Isce.

ARRIVA REGIA INTERVENTI SERVIZI SOCIALI. Si riordina la normativa in materia di interventi e servizi sociali, al fine di superare la frammentarietà delle misure e degli interventi secondo principi di equità ed efficacia nell'accesso e nell'erogazione delle prestazioni. E si prevede l'istituzione, presso il ministero del lavoro,

di un organismo nazionale di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali. Previsti anche l'attribuzione al ministero delle competenze in materia di verifica e controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni; la promozione di accordi territoriali tra servizi sociali e altri enti o organismi competenti per l'inserimento lavorativo, la salute, l'istruzione e la formazione; nonché il rafforzamento del Sistema informativo dei servizi sociali e, in particolare, del Casellario dell'assistenza.

Arriva pure il Jobs act per le partite Iva, il nuovo Statuto dei lavori autonomi varato dal governo «con l'obiettivo di costruire per tali lavoratori, prestatori d'opera materiali e intellettuali non imprenditori, un sistema di diritti e di welfare moderno capace di sostenere il loro presente e di tutelare il loro futuro». Il ddl disciplinerà anche lo *smart working*, per favorire «l'articolazione flessibile della prestazione di lavoro subordinato in relazione al tempo e al luogo di svolgimento».

Con il via libera al ddl sul lavoro autonomo «vogliamo aumentare le tutele per questo lavoro nelle transazioni commerciali e fare in modo che gli autonomi

non vengano colpiti da contratti capestro cui non si possono sottrarre». Lo ha detto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti al termine del Cdm, spiegando che con il ddl si contrastano «clausole e condotte abusive».

Ecco le principali misure.

STOP ABUSI, SOLO CONTRATTI SCRITTI. L'obiettivo principale è quello di evitare «condotte abusive» da parte del datore di lavoro che non potrà modificare unilateralmente le condizioni del contratto o recederlo «senza congruo preavviso». «Prive di effetto» le clausole che prevedono i pagamenti dilazionati di oltre 60 giorni e «abusivo» il rifiuto a stipulare contratti per iscritto.

5 MESI PER LA GRAVIDANZA, TUTELATA LA MALATTIA. Gravidanza, malattia e infortunio «non comportano l'estinzione del rapporto di lavoro». L'esecuzione rimane «sospesa, senza diritto al corrispettivo, per un periodo non superiore a 150 giorni». Per malattie che superano i 60 giorni il versamento dei contributi viene sospeso fino a un massimo di due anni. Toccherà poi al lavoratore versare il dovuto. Viene stabilito anche il riconoscimento del diritto di percepire per 5 mesi l'indennità di maternità, «indipendentemente dalla effettiva astensione dall'attività lavorativa». A entrambi i genitori dei bambini nati dal 1° gennaio 2016 viene garantito inoltre un congedo di sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino.

FORMAZIONE DEDUCIBILE FINO A 10.000 EURO. Si prevede la deducibilità al 100% delle spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità finalizzate all'inserimento o reinserimento del lavoratore autonomo nel mercato del lavoro (fino a 5mila euro). Tetto a 10mila euro per dedurre «la partecipazione a convegni, congressi e corsi di aggiornamento professionale, e in misura integrale delle spese per gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà, allo scopo di favorire la stipula di tali polizze».

GARANTITO ACCESSO A FONDI UE. «Ai fini dell'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei», gli autonomi sono «equiparati alle piccole e medie imprese».

LAVORO AGILE, IN UFFICIO O DA CASA. Parola d'ordine flessibilità. La prestazione lavorativa potrà essere svolta «in parte all'interno dei locali aziendali e in parte all'esterno, ed entro i limiti della durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale» previsti dalla legge e dal contratto collettivo. Potrà riguardare tutti, lavoratori a tempo determinato o indeterminato. Il lavoratore ha diritto allo stesso trattamento economico e normativo di chi lavora stabilmente all'interno dell'azienda. Stesso dicasi per i premi produttività.

PIANO RIFIUTI

Legambiente presenta oggi una proposta alternativa

La discarica di Cava dei modicani



Stamani Legambiente, alle 12,15, nella sede di via Umberto Giordano a Ragusa, presenterà la propria proposta di piano provinciale di gestione dei rifiuti alternativo all'ipotesi che si sta mettendo in campo e che potrebbe prevedere l'uso di inceneritori come programmato dal Governo nazionale. Per l'associazione ambientalista è possibile operare anche delle proposte per incentivare la raccolta differenziata e ridurre così la produzione dei rifiuti, dei suoi costi di gestione e soprattutto l'inquinamento ambientale. La proposta scaturisce dall'elaborazione congiunta dei circoli Legambiente di Ragusa, Modica e Ispica. Intanto rispetto a quella che è anche in Sicilia è sempre più vista come una vera e propria emergenza rifiuti, sale lo scontro politico sui due inceneritori che il Governo nazionale vorrebbe installare nell'isola. Il piano previsto non starebbe bene al governatore Crocetta che ha già provveduto ad inviare una controproposta che prevede la creazione di sei strutture ma di dimensioni più piccole. "Il Governo Renzi non imponga maxi termovalorizzatori, ci lasci stabilire in accordo con i Comuni le dimensioni delle strutture", aveva tagliato corto il presidente della Regione in questi giorni. E critico si è detto anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Antonello Cracolici che ha scritto su Twitter: "Due termovalorizzatori proposti dal governo nazionale: è una proposta di chi non ha idea di cosa sia la Sicilia. Spero se ne rendano conto".

M. B.

COMISO
Servizi Enav
«A che punto è
l'inserimento
dell'aeroporto?»

Comiso. I. f.) A che punto è l'iter per l'inserimento dell'aeroporto di Comiso nell'accordo di programma e servizi Stato-Enav? A chiederlo, con una nota inviata al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, e per conoscenza ad Enac ed Enav, è la parlamentare del M5S, Marialucia Lorefice. Il Pio La Torre, infatti, oltre ad essere l'aeroporto più giovane d'Italia è anche

l'unico che deve provvedere di tasca propria al pagamento dei servizi di assistenza al volo. In questi due anni e mezzo di apertura ci ha pensato la regione siciliana. Il primo biennio, giugno 2013- 31 agosto 2015, è costato 4,5 milioni di euro. Dal primo settembre scorso ha provveduto la Soaco spa, anticipando 210mila euro mensili, in attesa dell'accreditamento delle somme regionali al Comune di Comiso. Ma nei prossimi mesi si dovrà trovare una soluzione definitiva: i servizi di assistenza al volo del Pio La Torre dovranno essere spalmati sul prezzo dei biglietti dei viaggiatori, così come avviene per tutti gli altri aeroporti italiani. La parlamentare del M5S, in particolare, ha chiesto al Ministro di conoscere i tempi per la firma all'accordo di programma 2016-2018. "Da informazioni in mio possesso - scrive la Lorefice - risulta, infatti, che non è stato ancora stipulato il contratto".

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Vietato all'impresa di cambiare in modo unilaterale le condizioni del contratto o recedere dal contratto stesso senza un congruo preavviso

Arrivano più tutele per i lavoratori autonomi

Disegno di legge del governo per privilegiare gli interventi per le famiglie bisognose con figli minori: in arrivo 800 milioni

Diventeranno deducibili dal reddito del lavoratore autonomo le spese per formazione, aggiornamento professionale o iscrizione a convegni o congressi fino a 10mila euro l'anno.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Via libera, ieri in Consiglio dei ministri al cosiddetto Jobs act per i lavoratori autonomi; un disegno di legge, collegato alla Finanziaria (e dunque con un percorso più rapido in Parlamento) con cui viene riordinato tutto il settore delle partite Iva individuali e dei collaboratori iscritti alla gestione separata dell'Inps, per i quali arrivano nuove tutele e diritti. Varate norme ad hoc anche per il cosiddetto «lavoro agile», ovvero quello svolto da casa, da parte dei lavoratori dipendenti, grazie alle nuove tecnologie. Per il provvedimento sono già stati stanziati 10 milioni per il 2016 e 50 per il 2017. Si anche ad una legge delega, sempre collegata alla legge di Stabilità, che stanziava 800 milioni di euro per il contrasto alla povertà, privilegiando gli interventi per le famiglie bisognose con figli minorenni. «L'intervento - ha spiegato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - è basato su un progetto personalizzato che prevede un sostegno al reddito e una presa in carico dei soggetti per far sì che la famiglia in povertà possa uscire da quella condizione». Approvato anche un terzo ddl sul cinema, che ha detto il ministro della Cultura Dario Franceschini, prevede la creazione di un fondo unico per il cinema, e la salvaguardia delle sale cinematografiche, teatri e librerie storiche, da almeno 400 milioni l'anno, finanziato con il 12% delle imposte versate dai distributori cinematografici, aziende televisive, provider telefonici.

Autonomi: basta contratti capestro. Il ddl sulle partite Iva vieta tutte quelle clausole dei contratti tra impre-

sa e lavoratore autonomo che provocano «un eccessivo squilibrio contrattuale tra le parti a favore del committente». Vietato anche all'impresa di cambiare in modo unilaterale le condizioni del contratto o recedere dal contratto stesso senza un congruo preavviso. Obbligatorio il contratto in forma scritta e vietati anche termini di pagamento superiori ai 60 giorni dalla consegna della fattura.

False partite Iva. Chiarite le disposizioni del Jobs act che considerano lavoro subordinato, e dunque false collaborazioni, le prestazioni continuative eterodirette. In particolare, non saranno considerate lavoro subordinato quelle collaborazioni per cui il collaboratore organizza autonomamente la propria attività lavorativa.

Formazione professionale. Diventeranno deducibili dal reddito del lavoratore autonomo le spese per formazione, aggiornamento professionale o iscrizione a convegni o congressi fino a 10mila euro l'anno.

Maternità. L'assegno di maternità per 5 mesi non sarà più vincolato, come accade adesso per le lavoratrici autonome, alla sospensione totale dell'attività lavorativa, ma verrà erogato anche se la lavoratrice autonoma, come spesso accade per non perdere la clientela, deve continuare a lavorare. Sarà inoltre introdotto un congedo parentale, valido sia per le madri che per i padri di sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino.

Malattia. Per malattie che superano i 60 giorni il versamento dei contributi viene sospeso fino a un massimo di due anni. Il debito accumulato sarà versato alla ripresa del lavoro, in rate mensili divise su un periodo triplo rispetto a quello della malattia.

Lavoro agile. Disciplinato il «lavoro agile», cioè quello svolto da casa da parte del dipendente, d'accordo con il datore di lavoro. Dovranno essere indicate per iscritto le fasce orarie di riposo del lavoratore mentre il tratta-



Manifestazione di protesta di titolari di partite Iva

mento economico e normativo deve essere uguale a quello degli altri dipendenti. I controlli a distanza sul lavoratore saranno svolti secondo i criteri del jobs act anche tramite telefono o pc.

Lotta alla povertà. Con il ddl delega di contrasto alla povertà arriverà anche «una razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale e previdenziale, escluse le prestazioni per la disabilità», ha spiegato ieri il ministro Poletti. In particolare, il ddl prevede uno stanziamento di circa 800 milioni per 280mila famiglie povere con 580mila bambini, in tutto circa

un milione di persone. Circa 600 milioni serviranno per il sostegno per l'inclusione attiva, 200 milioni per l'Asdi, l'assegno per i più bisognosi che scatta dopo la Naspi (la nuova indennità di disoccupazione). Per decidere a chi spetteranno le prestazioni si farà riferimento alla soglia di povertà, calcolata ogni anno dall'Istat, e legata a fattori come il numero dei componenti e la zona di residenza. Ad esempio una famiglia con due figli è considerata povera se non supera i 980 euro di reddito mensile al Sud. Dal 2017 lo stanziamento annuo per il contrasto alla povertà sarà di un miliardo.